

Passando

Passando attraverso le difficoltà si mise in cammino.

Gesù sa che il pane e i miracoli non liberano le persone, piuttosto chi usa il 'panem et circensem' si impossessa del popolo. La nostra società, nazionale, europea, mondiale, sta attendendo il profeta e i suoi miracoli. I nostri popoli di fronte alle varie difficoltà per il clima, per la natura e i suoi cataclismi, per i terremoti e il surriscaldamento, per lo tsunami e il lungo freddo, vogliono miracoli. I popoli migrano e vogliono il cielo a portata di mano e poi trovano un'accoglienza rifiutante e sfruttante che non garantisce né benessere né salute. I cittadini preferiscono apparizioni e prodigi e chiedono ai loro eletti al parlamento pane e cambiamenti miracolosi, e l'eletto risponde sarò dalla vostra parte, e il popolo grida assicura per ciascuno di noi il miracolo dei tuoi interessi, delle tue televisioni, dei tuoi giornali, delle tue case, moltiplica anche per noi il pane e tu sarai per sempre il nostro presidente.

Un secondo livello di richiesta viene dai nostri colleghi di lavoro, dai nostri vicini e condomini, dai nostri parenti, genitori, fratelli e sorelle, dall'attuale famiglia allargata compresa di mogli, mariti, compagne e compagno, figli e figlie. In questo secondo livello di difficoltà non vogliamo fastidi né disturbi. Qualcun altro si deve occupare dei figli e dei genitori, qualcun altro deve risolvere i nostri problemi. Qual è il miracolo richiesto : lanciarsi dal pinnacolo del tempio e cullati dagli angeli volare nel vento.

Un terzo livello di richiesta nasce al nostro interno, dal conflitto delle nostre contraddizioni. Sono le nostre invidie e gelosie, le stesse dei concittadini di Gesù, che impediscono di vedere il profeta e non solo il falegname, per noi impediscono di vedere i doni che abbiamo. Sono le nostre ansie che affrettano i passi e il nostro cuore e disperdono le nostre attività. Sono le paranoie del pensiero che in volute sempre più alte guarda la realtà dall'alto dei propri risentimenti, e con l'occhio del satellite immagina macchinazioni e fotografa fantasmi persecutori. Allora girovaghiamo mascherati nei nostri piumini infreddoliti e trasciniamo le nostre pellicce rasenti i muri in attesa di voci riconoscenti e di braccia accoglienti.

Gesù ha affrontato la tentazione del pane e del miracolo, ma alla incredulità non risponde, alla richiesta grandiosa del potere prorompe con un rifiuto, al non riconoscimento dello Spirito passa oltre e continua il suo cammino. Ad ogni livello noi aderiamo con la nostra sottomissione adulante e obbediente e rimaniamo increduli, noi sogniamo momenti splendidi e viviamo meschine tristezze. Gesù risponde non farò miracoli, è già stato fatto a Betsaida. Il mondo è pieno di miracoli, ma non bastano mai. Gesù moltiplica i pani ma ne vogliono ancora, guarisce il paralitico di sabato e i sacerdoti dicono che è eretico, calma il vento e il mare e i discepoli credono che sia un fantasma, annuncia la buona novella del

Regno e i parenti vengono a prenderlo perché pensano che è fuori di testa, resuscita Lazzaro e i giudei ritengono che è un bene sopprimerlo.

Rimane come allora l'incredulità :“non è costui il figlio del falegname?”. Per noi il profeta deve essere meraviglioso, bello, straordinario, allora siamo pronti ad accoglierlo, abbiamo bisogno di compensare le nostre aspettative e credere di poterle soddisfare. Quando la profezia esce dalla casa di un falegname che ha appreso ad affrontare le difficoltà con i calli alle mani, facciamo più fatica. Quando il sacerdote ha i nostri problemi, le nostre reazioni caratteriali e vive le stesse nostre contraddizioni e liti familiari come possiamo crederci? Dove troveremo il Tabor ? Eppure il roseto arde a ogni angolo nel riflesso smarrito dei nostri occhi. Se ascoltiamo con attenzione la parola messa come seme in noi possiamo guardare con meraviglia le persone di tutti i giorni con i loro volti affaticati perché troveremo in ognuno la voglia di vivere. Abbiamo bisogno di credere che è possibile passare attraverso queste e altre difficoltà e mettersi in cammino.

Non possiamo confondere l'attenzione umanitaria per le tragedie con la carità, ne possiamo confondere l'impegno per una fraterna gestione del mondo con la giustizia. Per essere profeti della carità e della giustizia, senza pensare di fare miracoli, basta non cercare lontano. In ogni realtà c'è una possibile apertura da cui la nostra vita si orienta e si sviluppa. Abbiamo visto molte volte genitori vivere con dignità le proprie sofferenze, persone che perdonano per una violenza subita, donne violate e tradite riprendere a sorridere, neri abbruttiti continuare il loro cammino di speranza. I miracoli sono molti, perfino troppi.

Allontana da te l'incredulità e vedi. Guarda con amore e salva il tuo stupore. Restituisci fiducia alla tua mano e abbraccia. Nelle tracce della pace, della giustizia, della carità, sia pur nella difficoltà, troverai svelata la bellezza del tuo cammino .

vittorio soana